



STILL “THE LAND OF THE FREE AND THE HOME OF THE BRAVE”? POLITICA DELL’ IMMIGRAZIONE, PARTISAN GERRYMANDERING E PRESIDENTE: I RIFLESSI DELLA LONG DISJUNCTION DELLA DEMOCRAZIA AMERICANA*

di Giulia Aravantinou Leonidi**

Nel 1814 un giovane avvocato con velleità poetiche, Francis Scott Key, ispirandosi alle vicende della guerra anglo-americana del 1812 ed in particolare al bombardamento di Fort McHenry, scrisse “The Star-Spangled Banner”. In seguito all’approvazione di una risoluzione del Congresso, firmata dal Presidente Herbert Hoover il 3 marzo del 1931, “The Star-Spangled Banner” sarebbe divenuto l’inno nazionale degli Stati Uniti.

Nel corso degli anni il momento dell’intonazione dell’inno nell’ambito di cerimonie ufficiali è divenuto spesso l’occasione per manifestare dissenso nei confronti della politica nazionale. Il caso più celebre è senz’altro quello degli atleti afroamericani Tommie Smith e John Carlos i quali, all’intonazione dell’inno nazionale, durante la loro premiazione alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, alzarono un pugno nero per protestare contro il razzismo e l’ingiustizia negli Stati Uniti. La vicenda sarebbe stata in seguito ricordata come il “Black Power Salute”.

Lo stesso testo dell’inno ha suscitato in più occasioni le proteste della comunità afroamericana, che nel 2017 è giunta a chiederne al Congresso, attraverso la *National Association for the Advancement of Colored People (NAACP)*, la rimozione da inno nazionale a causa dei numerosi riferimenti alla schiavitù, considerati offensivi e razzisti.

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate. Università di Roma “Sapienza”

Lo stesso Trump è inciampato sulle parole dell'inno nazionale nel corso di una manifestazione pubblica, in occasione della quale il Presidente è stato colto in fallo sulla conoscenza dell'inno di quella America che intende "make great again!". La frase conclusiva dell'inno "And the star-spangled banner in triumph shall wave. O'er the land of the free and the home of the brave!" rievoca momenti della storia del Paese segnati dall'eroismo di uomini coraggiosi, tessendo la narrazione di una ritrovata libertà. È da quest'epico riferimento che prende le mosse questo breve commento alle vicende istituzionali che hanno riguardato gli Stati Uniti nell'ultimo quadrimestre.

Gli ultimi tre anni narrano un momento di grande difficoltà delle istituzioni e della società americana, a cui il monitoraggio quadrimestrale dell'ordinamento non fa che aggiungere tasselli lapidari. Al declino, ormai conclamato, delle istituzioni democratiche si accompagna una recrudescenza di manifestazioni di quel razzismo che la società americana non riesce proprio a scrollarsi di dosso, nonostante l'intervento puntuale delle corti federali. Sulle questioni più strettamente di politica interna incombe anche la pressione dei flussi migratori al confine meridionale degli Stati Uniti, problematica a cui ancora una volta l'Amministrazione Trump cerca di porre rimedio ricorrendo al cd. *Asylum Ban*, provvedimento seguito ad una *Presidential Proclamation* sul quale si è espressa recentemente in maniera contraria la Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto di Columbia. Sempre in materia di immigrazione ad **agosto** l'esecutivo ha adottato un nuovo pacchetto di norme che mira a sostituire il *Flores Settlement Agreement (FSA)*, accordo che definisce la politica di detenzione dei minori immigrati.

Mentre l'appuntamento elettorale del novembre 2020 si avvicina sempre più, si moltiplicano le azioni legali dinanzi alle Corti sull'annoso tema del *partisan* e del *racial gerrymandering*, sul quale da ultimo si è pronunciata la Corte Suprema il **27 giugno** nel caso *Rucho v. Common Cause*, dichiarando che il *partisan gerrymandering* non è giustiziabile nelle Corti federali, trincerandosi così dietro la dottrina della cd. *political question*. Il Congresso prosegue nel suo sostanziale inattivismo, vedendo il proprio calendario occupato principalmente da *confirmations*. E' molto probabile che tale stato di cose condurrà ad un nuovo *government shutdown* ai primi di ottobre. La paralisi delle agenzie e degli uffici del

Governo federale sarà imputabile essenzialmente alla paralisi di Camera e Senato rispetto agli *Appropriation bills* negli ultimi mesi. L'unico fronte sul quale il Congresso appare maggiormente attivo è quello del *Russiagate*. Il [House Committee on the Judiciary](#) ha, infatti, votato nel **maggio** scorso sull'accusa di [vilipendio](#) a carico dell'[Attorney General William Barr](#), per non aver ottemperato ad un mandato di comparizione che gli intimava di produrre per intero il [Mueller Report](#). Il Congresso sembra pertanto proseguire il braccio di ferro con l'Esecutivo in relazione ai fatti del 2016. Il comitato giudiziario della Camera ha anche annunciato che sta conducendo un'indagine per determinare se raccomandare l'*impeachment* contro il Presidente Donald Trump. Sebbene questo sia certamente uno sviluppo positivo per coloro che hanno a cuore il futuro della democrazia americana, non vi è alcuna indicazione che il comitato giudiziario o la leadership della Camera dei rappresentanti si stiano avvicinando a questa indagine con l'impegno e l'urgenza richiesti dall'attuale crisi costituzionale che conosce il Paese. Impegno e urgenza necessari per consentire all'Assemblea di esaminare e votare gli articoli sull'*impeachment* prima che si giunga nel pieno della campagna elettorale. L'*impeachment* rimane, pertanto, un'ipotesi ancora valida sebbene i tentennamenti dei membri del Congresso sembrano per ora offrire respiro all'esecutivo.

Sullo sfondo dei recenti sviluppi della forma di governo si staglia la polarizzazione asimmetrica di cui è affetta la democrazia americana. I repubblicani si sono recentemente ricompattati, anche grazie alle scelte dell'amministrazione Trump, e appaiono oggi ideologicamente molto più uniti rispetto al fronte dei democratici, che conta ancora al suo interno numerosi moderati e conservatori. Siamo in un periodo molto estremo della storia politica degli Stati Uniti a causa della radicalizzazione del GOP e dell'apparente volontà di quasi tutti i funzionari, candidati e grandi donatori repubblicani di procedere con misure dal sapore autoritario e antidemocratico di vario tipo per limitare il voto e i diritti degli oppositori. In un contesto di tal genere, immaginare il futuro del sistema politico statunitense è un esercizio che può condurre a conclusioni opposte, tanto da convincere alcuni studiosi che Trump sfugga al ben noto *Skowronek Scheme*, schema che prende il nome da Stephen Skowronek, autore dell'opera monumentale *The Politics*

Presidents Make (1993), uno studio dei Presidenti degli Stati Uniti quali agenti di cambiamento politico. In un suo recente articolo, pubblicato sull'*Indiana Law Journal*¹, Jack Balkin, professore alla Facoltà di Legge di Yale, sostiene che “*Our current political problems stem from the fact that we are in the final days of a crumbling, decadent political regime, and no new regime has yet appeared to take its place*” ed è lo stesso Balkin nel suo ultimo lavoro a quattro mani con Sanford Levinson “Democracy and Dysfunction” (2019) a ritenere Trump un “*disjunctive President*”. Per Skowronek *disjunctive presidencies* sono state quelle di Hoover e Carter, che hanno segnato la fine di un’era e l’implosione del regime. La visione di Skowronek e di Balkin è meno catastrofica di quanto sembri, poiché lascia aperta la possibilità che al termine della “long disjunction” (come l’ha definita Julia Azari della *Marquette University*) possa innescarsi un ciclo virtuoso di riforme e di ripresa delle istituzioni democratiche. Di diverso avviso è il politologo Steven Levitsky, dell’Università di Harvard, per il quale l’attuale Presidente si discosta molto dai suoi predecessori, che Skowronek richiama nella categoria dei “disjunctive presidents”. Levitsky sottolinea la necessità di calare la teoria all’interno del contesto storico e politico, adottando un approccio comparatistico e mette in guardia dai cambiamenti in atto a livello globale, dove illiberalismo e movimenti populistici di destra stanno prendendo piede grazie all’approfondirsi del divario sociale e delle diseguaglianze. È in questa prospettiva globale che, secondo Levitsky, la Presidenza Trump deve essere esaminata ed eventualmente categorizzata.

Le notizie relative all’attività normativa del Congresso, alle politiche dell’esecutivo e all’attività delle Corti riferiscono di una predominanza di tematiche quali l’immigrazione, i tentativi di limitare il diritto di voto delle minoranze e del prevalere dell’Esecutivo rispetto al Congresso, inerme e poco reattivo. Riflessi di una fase di declino istituzionale e politico che al momento non sembra volersi arrestare.

¹ J.M. BALKIN, *The Recent Unpleasantness: Understanding the Cycles of Constitutional Time*, in *Indiana Law Journal*, vol. 94, 2018-2019.

ELEZIONI E PARTITI

FINANZIAMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 2016

Il **3 giugno** la *US Federal Elections Commission* (FEC) nella persona del suo *Senior Campaign Finance & Reviewing Analyst*, Ryan Furman, ha inviato una lettera a cui è stato allegato un rapporto di 233 pagine contenente i dettagli dei finanziamenti ricevuti da Donald Trump nel corso della campagna elettorale del 2016 e che sono considerati dalla Commissione eccessivi e non conformi a quanto disposto dalla legge. Un individuo o un comitato politico che non sia un comitato autorizzato o un comitato multi-candidato qualificato non può fornire un contributo a un candidato per una carica federale superiore a \$ 2.800 per ciascuna elezione. Un comitato autorizzato non può contribuire alle spese elettorali di un candidato ad una carica federale per una cifra superiore a \$ 2.000 per ciascuna elezione. Un comitato multi-candidato qualificato e tutti i comitati affiliati non possono versare un contributo superiore a \$ 5.000 per elezione. Il termine “contributo” comprende qualsiasi dono, abbonamento, prestito, anticipo o deposito di denaro o qualsiasi cosa di valore, offerta allo scopo di influenzare un’elezione federale. (52 U.S.C. § 30116 (a) e (f) (precedentemente 2 U.S.C. § 441a (a) e (f)); 11 CFR § 110.1 (b), (e) e (k)).

I responsabili della campagna elettorale sono tenuti a modificare la relazione presentata alla Commissione se i contributi contrassegnati eccedono quanto consentito dalla legge.

VERSO LE ELEZIONI DEL 2020: MODIFICHE AL PROCEDIMENTO PER L'ELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ELECTORAL COLLEGE

Il **6 giugno** il Senato dell'Oregon ha approvato il [provvedimento](#) SB 870 recante modifiche al procedimento statale per l'elezione dei membri dell'*Electoral College*, allo scopo di riflettere la volontà popolare. In base al nuovo provvedimento approvato, prima del tempo stabilito dalla legge per la riunione e il voto degli elettori presidenziali, il *chief election official* di ogni Stato membro determinerà il numero di voti per ciascuna lista presidenziale in ogni Stato degli Stati Uniti. Questi voti saranno sommati per produrre il “totale dei voti popolari nazionali” per la lista presidenziale. Almeno sei giorni prima della data fissata dalla legge per la riunione e il voto degli elettori presidenziali, ogni Stato membro dovrà determinare definitivamente il numero di voti popolari espressi nello Stato per ciascuna lista presidenziale e dovrà comunicare tale determinazione attraverso una dichiarazione ufficiale al Capo funzionario elettorale di ogni altro Stato membro. Ciò significa che gli Stati, compreso l'Oregon, collaboreranno per attuare un processo di voto più completo e trasparente. Il **15 maggio** anche il Senato del Maine ha approvato un

[provvedimento](#) simile a quello dell'Oregon. Il Maine si è così unito al patto interstatale a favore del voto popolare nazionale. Si tratta di un accordo tra 14 Stati per dare i voti del loro collegio elettorale al vincitore del voto popolare. Il discusso sistema dell'*electoral college* ha consentito a Donald Trump di assicurarsi la maggioranza elettorale, nonostante abbia perso il voto popolare contro la candidata democratica Hillary Clinton. Finora cinque elezioni presidenziali sono state vinte da un candidato che ha perso il voto popolare, ossia dal cd. *wrong winner*.

CONGRESSO

EXECUTIVE PRIVILEGE

Il **7 maggio** la US [House Committee on the Judiciary](#) ha votato sull'accusa di [vilipendio](#) a carico dell'[Attorney General William Barr](#) per non aver ottemperato ad un mandato di comparizione che gli intimava di produrre per intero il [Mueller Report](#). Il voto giunge in seguito al rifiuto di Barr di testimoniare dinanzi alla *House Committee on the Judiciary*. Il Dipartimento di Giustizia (DOJ) ha inviato una lettera al presidente del comitato giudiziario della Camera Jerry Nadler. Nella lettera, l'assistente procuratore generale, Stephen Boyd, ha affermato che il DOJ chiederà al presidente Donald Trump di invocare il privilegio esecutivo a meno che il Comitato giudiziario della Camera non mantenga la citazione in sospenso e ritardi il voto sul vilipendio. Il DOJ afferma che la pubblicazione dell'intero rapporto metterebbe a repentaglio le indagini in corso e violerebbe le norme relative ai materiali a disposizione del *grand jury*. Nadler ha replicato alle rimostranze manifestate dal Dipartimento di Giustizia con una dichiarazione in cui afferma che l'*executive privilege* non può applicarsi a quanto richiesto dal *House Committee on the Judiciary*, ossia alle prove e al rapporto Mueller da presentarsi nella sua interezza.

EQUALITY ACT

Il **19 maggio** la US *House of Representatives* ha approvato il provvedimento [HR 5](#), "The Equality Act," per proteggere gli appartenenti alla comunità LGBT da forme di discriminazione. Il disegno di legge, presentato alla metà di marzo, mira a proteggere dalla discriminazione sulla base del sesso, dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale. Il disegno di legge realizza tale obiettivo modificando una serie di leggi esistenti per includere le nuove protezioni. Tra le leggi più importanti che vengono emendate vi sono il [Civil Rights Act of 1964](#) e il [Fair Housing Act](#). In base a queste due leggi è illegale ogni discriminazione che abbia luogo nei siti adibiti ad alloggio pubblico, comprese le strutture pubbliche come edifici governativi o stadi comunali, nonché scuole pubbliche o programmi di edilizia popolare. Il disegno di legge fornisce anche linee guida specifiche

relativamente all'interpretazione della legge del Congresso da parte delle Corti. L'*Equality Act* ha superato l'esame da parte del Congresso [con voti 236-173](#) in gran parte espressi secondo le linee di partito. Questo disegno di legge arriva poco più di un mese dopo [il voto](#) della Camera per bloccare il divieto imposto dall'amministrazione Trump ai transgender che prestano servizio nell'esercito.

BIPARTISAN BORDER FUNDING BILL

Il **26 giugno** il Senato ha [approvato](#) un disegno di legge *bipartisan* sui finanziamenti alle frontiere con un voto di 84-8, dopo aver respinto un disegno di legge simile approvato dall'Assemblea. Il disegno di legge prevede \$ 4,5 miliardi di finanziamenti alle frontiere, che comprendono quasi \$ 3 miliardi di aiuti umanitari e finanziamenti per il Dipartimento della Difesa e più denaro per l'immigrazione e per i controlli alle frontiere (ICE); quest'ultimo non era incluso nel disegno di legge presentato alla Camera. Sia il progetto di legge presentato al Senato che quello presentato alla Camera concordano sull'importo del finanziamento ma divergono sull'allocazione dei fondi. La Camera non ha stanziato fondi per l'ICE e il Dipartimento per la sicurezza interna (DHS) e ha posto alcune restrizioni. La Camera si è, invece, concentrata sull'allocazione di fondi per agenzie come l'Ufficio per il reinsediamento dei rifugiati e la protezione delle dogane e delle frontiere. Il rappresentante repubblicano Clay Higgins (R-LA), che ha votato contro il disegno di legge della Camera, ha affermato che i democratici sono rimasti a guardare mentre la situazione andava deteriorandosi e che ora, in entrambi i rami del Congresso, i democratici stanno ritardando ulteriormente l'iter relativo ai provvedimenti per i fondi di emergenza, impedendo agli agenti di frontiera di svolgere il loro lavoro in modo sicuro e nel rispetto dei diritti umani. Il Senato e la Camera si sono adoperati per riconciliare i due progetti di legge nella speranza di ottenere una versione definitiva da sottoporre al Presidente per la firma prima della pausa estiva del Congresso.

2020 NATIONAL DEFENSE AUTHORIZATION ACT (NDAA)

Il **12 luglio** la *US House of Representatives* ha approvato un [emendamento](#) al [Defence Bill for Fiscal Year 2020](#) in base al quale il Presidente dovrà richiedere l'approvazione del Congresso prima di lanciare un attacco militare contro l'Iran. L'emendamento è passato con voti 251-170, in gran parte secondo le linee di partito. Il *National Defense Authorization Act del 2020* (NDAA) è stato approvato con 220 voti favorevoli contro 197, senza alcun voto repubblicano. L'emendamento prevede che i finanziamenti federali non possano essere utilizzati per un attacco militare contro l'Iran, a meno che l'attacco non sia per legittima difesa o il Congresso non abbia dichiarato guerra o emanato una legge che autorizzi specificamente tale uso della forza. L'adozione di tale provvedimento si è resa necessaria a cause delle crescenti tensioni tra Stati Uniti e Iran, che sono andate

acutizzandosi negli ultimi mesi. Il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha recentemente imposto un aumento delle sanzioni economiche contro l'Iran e ha previsto un attacco di rappresaglia dopo che un drone americano è stato abbattuto dalle forze iraniane. Il provvedimento da 733 miliardi di dollari, approvato dalla Camera, include altre misure controverse tra cui disposizioni che limitano i finanziamenti per il muro al confine con il Messico, disposizioni che riducono il numero di detenuti che potrebbero essere trattenuti nella base militare della baia di Guantanamo, infine, altre misure che limitano il sostegno degli Stati Uniti alla guerra dell'Arabia Saudita contro lo Yemen. Il disegno di legge della Camera dovrà essere riconciliato con la versione del disegno di legge del Senato, che assegna \$ 17 miliardi in più al Pentagono e non include l'emendamento riguardante l'Iran.

SALARIO MINIMO

La Camera dei Rappresentanti ha votato 231 a 199 un disegno di [legge](#) che porta il salario minimo federale a \$15 l'ora. Il provvedimento, HR 582 (o "Raise the Wage Act"), è inteso ad aumentare gradualmente il salario minimo fino al 2025, quando si dovrebbe arrivare ad un salario minimo di \$ 15. I lavoratori che ricevono mance, i nuovi assunti di età inferiore ai 20 anni e le persone con disabilità godranno, in base a tale provvedimento, di piani specifici per aumentare gradualmente il loro salario minimo. Il Congresso non procede ad aumentare il salario minimo federale dal 2009, quando è stato aumentato a \$ 7,25 l'ora. Sette Stati hanno approvato provvedimenti analoghi, nonostante l'inazione federale. L'Ufficio del bilancio del Congresso ha stimato che l'aumento potrebbe comportare la perdita di 1,3 milioni di posti di lavoro, ma aumenterebbe i salari per circa 17 milioni di dipendenti che lavorano in ristoranti, negozi, assistenza sanitaria e alberghi. Sia il Senato che il Presidente Donald Trump hanno espresso una decisa opposizione all'aumento dei salari. Inoltre, la *National Retail Federation* e la *National Federation of Independent Businesses* concordano sul fatto che l'aumento dei salari assesterebbe un colpo devastante per le piccole imprese rischiando la crescita record, la creazione di posti di lavoro. A causa di questa opposizione al Senato e alla Casa Bianca, è improbabile che il salario minimo federale aumenti nel corso del mandato di Donald Trump.

TESTIMONIANZA DI MUELLER DINANZI AL *JUDICIAL COMMITTEE* DELLA *HOUSE OF REPRESENTATIVES*

Il **25 luglio** l'ex consigliere speciale Robert Mueller ha testimoniato in due audizioni sui risultati (pubblicati a **maggio** in un [rapporto](#) di 448 pagine) delle indagini da lui condotte sulle interferenze russe nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016. Nelle sue dichiarazioni di apertura, Mueller ha illustrato i risultati della sua indagine e ha fatto alcune osservazioni. L'indagine non ha stabilito se i membri della campagna di Trump

abbiano cospirato con il Governo russo nelle sue attività di interferenza elettorale. Non è stato affrontato l'aspetto della "collusione". Piuttosto, ci si è concentrati sul fatto che le prove fossero sufficienti per accusare qualsiasi membro della campagna di prendere parte a una cospirazione criminale. In ore di interrogatorio Mueller non ha esonerato né implicato Trump per interferenze con le elezioni, circostanza che avrebbe potuto rafforzare l'ipotesi di avviare un procedimento di *impeachment* a suo carico. Tuttavia, dalla sua testimonianza è emerso chiaramente che c'erano connessioni tra gli organizzatori della campagna di Trump nel 2016 e i russi. **L'11 giugno**, il presidente del *Judicial Committee* della Camera, Jerry Nadler, aveva annunciato di aver raggiunto un accordo con il Dipartimento di Giustizia (DOJ) per ottenere ulteriori prove dalle indagini Mueller relative al possibile reato di ostacolo alla giustizia del Presidente Donald Trump. Nadler ha dichiarato che sia i democratici che i repubblicani del comitato devono ricevere le prove. Questo accordo era in linea con quanto deciso dal Comitato in aprile. A **maggio** il Comitato aveva votato per procedere con le accuse di vilipendio a carico del procuratore generale William Barr per il rifiuto di fornire i documenti richiesti. Barr ha sostenuto che la pubblicazione del documento metterebbe a repentaglio le indagini in corso e violerebbe le regole relative ai materiali del *grand jury*. Nadler ha dichiarato che sospenderà momentaneamente il procedimento per vilipendio, fintanto che il DOJ agirà in buona fede.

PRESIDENTE ED ESECUTIVO

SANZIONI CONTRO L'IRAN

Il Presidente Donald Trump ha firmato un *executive order* che impone sanzioni all'Iran in ragione dei comportamenti aggressivi del Paese mediorientale. Le [sanzioni](#) impediscono alla leadership dell'Iran l'accesso al sistema finanziario statunitense o qualsiasi altra attività negli Stati Uniti. L'ordine esecutivo consente inoltre al Segretario del Tesoro di sanzionare chiunque offra un sostegno materiale alla leadership iraniana. L'attacco perpetrato per mezzo di droni e i piani annunciati dal regime di Teheran di accumulare uranio arricchito sono citati dall'amministrazione Trump come le ragioni che hanno condotto all'adozione delle sanzioni. Trump ha dichiarato che questa è una risposta forte e proporzionata alle azioni sempre più provocatorie dell'Iran. Poco prima di firmare l'ordine, Trump ha dichiarato: "L'America è una nazione amante della pace. Non cerchiamo conflitti con l'Iran o altri Paesi. Attendo con impazienza il giorno in cui le sanzioni potranno finalmente essere revocate e l'Iran potrà diventare una nazione pacifica, prospera e produttiva".

COMMISSION ON UNALIENABLE RIGHTS

L'**11 luglio** lo *US Secretary of State*, Mike Pompeo, ha [annunciato](#) l'istituzione della *Commission on Unalienable Rights* sulla base della [Universal Declaration on Human Rights](#) del 1948. Pompeo ha affermato che la Commissione, che sarà composta da esperti in diritti umani, attivisti, filosofi e membri di entrambi i partiti politici, avrà il compito di consigliarlo in materia di diritti umani in relazione alla politica estera americana. Il Segretario ha sostenuto che le continue violazioni dei diritti umani in tutto il mondo, nei sette decenni successivi alla ratifica della Dichiarazione universale dei diritti umani da parte delle Nazioni Unite, sono state una “triste narrazione dei nostri tempi”. Il Segretario ha nominato la professoressa Mary Ann Glendon, della *Harvard Law School*, presidente della commissione. La Glendon è esperta nel campo dei diritti umani, del diritto comparato e della teoria politica, e Pompeo l'ha definita come la persona perfetta per guidare la Commissione. Nelle sue osservazioni la Glendon ha riconosciuto che la missione della Commissione è una sfida e che è stato chiesto loro di “lavorare a livello di principio, non di politica”.

LE DIMISSIONI DEL SECRETARY OF LABOR IN RELAZIONE AL CASO EPSTEIN

Lo *US Secretary of Labor*, Alex Acosta, ha [annunciato](#) il **12 luglio** le sue dimissioni, tra rinnovate critiche in merito alla sua gestione di un caso di crimini sessuali a carico del miliardario di Wall Street, Jeffrey Epstein, durante il mandato di Acosta come procuratore a Miami. Sebbene il coinvolgimento di Acosta nel caso Epstein sia stato oggetto di controversie durante la sua audizione di conferma del marzo 2017, la questione ha suscitato una rinnovata attenzione da parte del pubblico quando Epstein è stato arrestato con l'accusa di traffico sessuale, a seguito di una nuova indagine penale condotta dal distretto meridionale di New York. Epstein è stato accusato di aver organizzato un giro di traffico sessuale e di aver aggredito sessualmente decine di minori. Nel 2008 Acosta e il suo team avevano raggiunto un patteggiamento con Epstein. All'inizio di quest'anno un giudice federale ha stabilito che Acosta e gli altri pubblici ministeri di Miami, coinvolti nella gestione del caso Epstein, avevano violato la legge federale siglando l'accordo con Epstein, arrecando un grave pregiudizio alle sue vittime.

PARDONING POWER

Il **25 luglio** Bernie Madoff, un banchiere statunitense la cui società si è rivelata come un gigantesco schema Ponzi portandolo a scontare una pena detentiva di 150 anni, ha presentato [domanda di grazia](#) al Dipartimento di Giustizia (sulla base della U.S. Const., Art. II, sec. 2; authority of the President as Chief Executive; and [28 U.S.C. 509, 510](#)). Madoff è stato arrestato nel dicembre 2008 per frode ai danni degli investitori, perpetrata

mentre era a capo dell'azienda di investimento *Bernard L. Madoff Investment Securities LLC*. Nel giugno 2009 Madoff è stato condannato a 150 anni di prigione per i suoi crimini. Madoff non ha chiesto la grazia al presidente Donald Trump, ma una *commutation of sentence*. Di recente, la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Secondo Circuito ha annullato numerose sentenze della Corte Fallimentare del Distretto Meridionale di New York che avevano impedito la liquidazione di alcuni beni di Madoff. Il fiduciario incaricato della vendita dei beni di Madoff era stato bloccato dalla vendita di proprietà straniera dal tribunale fallimentare.

DEPARTMENT OF HOMELAND SECURITY: NUOVE REGOLE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Il **13 agosto** il *Department of Homeland Security* ha adottato un [provvedimento](#) per impedire agli immigrati clandestini l'ingresso negli Stati Uniti. La norma specifica che i richiedenti la *green card* e il visto potrebbero vedere le loro richieste rigettate se hanno redditi bassi e hanno usufruito di benefici come quelli disposti dal Medicaid, piuttosto che buoni alimentari e buoni per l'alloggio. Lo scopo dichiarato è quello di incoraggiare l'"autosufficienza" per i potenziali immigrati e richiedenti la *green card*. Secondo una dichiarazione della Casa Bianca sulla questione, "L'autosufficienza è stata a lungo un principio di base delle leggi sull'immigrazione della nostra nazione che ha goduto di un ampio sostegno". Il **22 agosto** l'*Office of National Security at the U.S. Department of Health & Human Services* (HHS) ha annunciato un nuovo provvedimento riguardante il modo in cui il governo gestisce i casi di immigrazione che coinvolgono minori. La nuova regolamentazione pone fine al [Flores Settlement Agreement](#) (FSA), che stabilisce la politica di detenzione dei minori immigrati. Il Sottosegretario alla Sicurezza Nazionale, Kevin McAleenan, ha sostenuto che le recenti interpretazioni del FSA hanno favorito l'ingresso illegale di migranti con minori perché i migranti erano a conoscenza del fatto che recando con sé i bambini sarebbero stati rilasciati in attesa di giudizio. Questo aspetto del quadro normativo statunitense sull'immigrazione deriva da una reinterpretazione del 2015, da parte di un giudice della Corte distrettuale federale, del cd. *Flores Settlement Agreement* - un accordo che ha ormai più di due decenni. Il giudice in questione ha applicato, per la prima volta, i requisiti dell'accordo di Flores ai minori accompagnati, costringendo il Governo a rilasciare famiglie straniere presenti sul territorio nazionale dopo che erano state trattenute per 20 giorni, incentivando, secondo l'amministrazione Trump, l'ingresso illegale nel Paese, aumentando il numero di casi pendenti presso le Corti per l'immigrazione e spesso ritardando di molti anni le procedure relative all'immigrazione. Nell'opinione dell'attuale governo statunitense, questa singola sentenza ha sostanzialmente causato e continuato ad alimentare l'attuale crisi dell'immigrazione negli Stati Uniti e il flusso senza precedenti di famiglie e minori centroamericani che

attraversano illegalmente il confine. McAleenan ha evidenziato quattro aspetti chiave del nuovo provvedimento: (1) la norma stabilisce in modo permanente elevati standard di assistenza per i bambini e le famiglie in custodia; (2) in base alla nuova norma il governo federale può trattenere insieme famiglie straniere durante i procedimenti; (3) elimina la scappatoia offerta dal FSA, disincentivando i gruppi familiari dall'intraprendere un viaggio per entrare illegalmente negli Stati Uniti; e (4) la nuova regola impedisce, inoltre, ai trafficanti di strumentalizzare i minori per liberare gli adulti nel caso in cui il gruppo fosse catturato dalle autorità statunitensi alla frontiera.

PRESIDENTIAL MEMORANDUM RELATIVO AL HIGHER EDUCATION ACT 1965

Il **22 agosto** il Presidente ha firmato un [*Presidential memorandum*](#) per estinguere in modo totale e permanente il debito del prestito studentesco federale per i veterani disabili. Il provvedimento mira a modificare la [legge sull'istruzione superiore del 1965](#) e l'emendamento del 2008, che ha già concesso prestiti studenteschi federali a questo gruppo di veterani. In precedenza, tuttavia, i veterani disabili erano tenuti a presentare domande al Segretario alla Pubblica Istruzione con la prova della loro disabilità per l'adesione al programma. A causa di questo programma di *opt-in*, circa 25.000 veterani qualificati non avevano usufruito dei vantaggi disponibili. Il *Presidential memorandum* intende rimediare al danno subito dai veterani, richiedendo a varie agenzie federali di creare processi rapidi e poco onerosi per la concessione di prestiti studenteschi federali per tutti i veterani qualificati. Le passività di debito applicabili, che possono essere estinte ai sensi della legge sull'istruzione superiore, includono i prestiti del *Federal Family Education Loan Program*, i prestiti della *Federal Direct* e i prestiti della *Federal Perkins*.

DIRITTO D'ASILO

Il **26 agosto** lo *US Department of Justice* ha chiesto alla Corte suprema di sospendere un'ingiunzione che blocca il provvedimento sul diritto d'asilo adottato dall'amministrazione Trump il **15 luglio** il quale impone alla maggior parte dei richiedenti asilo di chiedere protezione in un altro Paese prima di raggiungere il confine meridionale tra Stati Uniti e Messico. Il procuratore generale, Noel Francisco, ha scritto nella sua petizione alla Corte che la modifica della disposizione relativa al diritto di asilo "allevia un onere schiacciante per il sistema di asilo degli Stati Uniti dando la priorità ai richiedenti asilo che hanno più bisogno di asilo negli Stati Uniti". Il provvedimento adottato a **luglio** è un aggiornamento di un provvedimento precedente, recante disposizioni più severe, che era stato annullato dalla Corte suprema nel dicembre 2018. Il provvedimento del 2018 negava l'asilo a tutti i migranti che attraversano illegalmente il confine meridionale negli Stati Uniti.

CORTI

PENA DI MORTE

Il **13 maggio** i giudici della Corte Suprema hanno ripreso un dibattito aperto sull'applicazione della pena di morte. L'occasione è stata offerta dall'esame di due casi di pena capitale. Nei due casi, i *Justices* Samuel Alito, Neil Gorsuch e Clarence Thomas hanno manifestato la convinzione che i detenuti si stiano impegnando in appelli dell'ultimo minuto mettendo in atto una tattica dilatoria; mentre il giudice Stephen Breyer, il *chief justice* John Roberts e il giudice Brett Kavanaugh hanno sostenuto che i giudici debbano rinviare la questione alle corti inferiori quando emergono fatti specifici nei singoli casi di pena di morte. La Corte ha concesso la sospensione dell'esecuzione di Patrick Henry Murphy, il quale sosteneva nel suo ricorso che non avrebbe dovuto essere giustiziato in Texas, perché lo Stato non avrebbe permesso al suo consigliere spirituale buddista di essere presente nella camera della morte. Nella sua dichiarazione, il giudice Kavanaugh ha distinto il caso Murphy dal caso di Dominique Ray, poiché Murphy ha sollevato una questione costituzionale di uguaglianza religiosa.

PARTISAN E RACIAL GERRYMANDERING

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito, con un voto di 5 a 4, che i casi di *partisan gerrymandering* non possono essere decisi dalle Corti federali. Il *chief justice* Roberts ha espresso il parere della Corte nella sentenza [Rucho v. Common Cause and Lamone v. Benisek](#), un consolidato caso di *gerrymandering* partigiano. Gli elettori del Maryland e della Carolina del Nord hanno sollevato le accuse secondo cui il *gerrymandering* ha violato il Primo emendamento, la *Equal Protection Clause* del [Fourteenth Amendment](#), la [Elections Clause](#) e l'[Article I, §2, of the Constitution](#). La Corte ha riscontrato che queste affermazioni presentano una questione politica non legittima, basando la propria decisione sulla pregressa giurisprudenza e sulla storia del *gerrymandering* nel confronto politico. La Corte ha stabilito in [Gill v. Whitford](#) che “notevoli sforzi in [casi precedenti] lasciano irrisolto se si possano presentare rivendicazioni di diritto in casi che riguardano il *partisan gerrymandering*. Sono rimaste due “questioni soglia”: la posizione in sospeso, che [è stata] trattata in Gill, e se il *partisan gerrymandering* sia giustiziabile “. La Corte suprema nella sua recente sentenza si è espressa sulla seconda questione, ritenendo che i casi di *partisan gerrymandering* non siano giustiziabili perché la questione deve essere risolta attraverso il processo politico: “i casi di *partisan gerrymandering* presentano questioni politiche oltre la portata delle corti federali”. L'opinione dissenziente è stata redatta dalla giudice Elena Kagan, insieme ai *Justices* Ruth Bader Ginsburg, Stephen Breyer e Sonia Sotomayor. Nell'opinione dissenziente, la Kagan ha sostenuto che il *partisan gerrymandering* priva i

cittadini del diritto di partecipare equamente al processo politico e di scegliere i loro rappresentanti politici - entrambi diritti costituzionali. La Kagan ha osservato che la maggioranza ha ammesso che il *gerrymandering* è “incompatibile con i principi democratici” e ha perpetrato una critica atroce della maggioranza per la sua inazione a tal proposito. Nell’opinione dissenziente viene messo, inoltre, in rilievo che, mentre il *partisan gerrymandering* non è un fenomeno nuovo, essendo presente nella vita politica sin dai “primi giorni della Repubblica”, ci sono stati sviluppi significativi nei dati e nella tecnologia che consentono al *gerrymandering* moderno di essere “molto più efficace e durevole di prima”. La Kagan ha sostenuto che le corti federali hanno l’autorità e il dovere di affrontare le questioni del *gerrymandering* partigiano.

Il **17 giugno** la Corte Suprema si è [pronunciata](#) contro la *Virginia House of Delegates* in un nuovo caso di *racial gerrymandering*. Il caso è iniziato nel 2011 quando un gruppo di cittadini di dodici collegi ha fatto causa allo Stato, affermando che i collegi erano stati creati con intenti discriminatori. La Corte suprema ha votato 5-4 stabilendo, nella sentenza redatta dal giudice Ginsburg, che la Camera dei Delegati non poteva presentare appello da sola. Il giudice Ginsburg ha riesaminato la dichiarazione dello Stato secondo cui il procuratore generale dello Stato rappresenta il Governo in tutti i casi e le controversie e ha ritenuto che la Camera dei Delegati non ha il diritto di agire da sola in giudizio a nome dello Stato. Il giudice Alito ha esteso l’opinione dissenziente, nella quale si sostiene che la redistribuzione incide radicalmente sull’attività del legislativo, danneggiando i rappresentanti in modo significativo. Il giudice Ginsburg ha lasciato la porta aperta per potenziali danni a livello di singolo rappresentante, ma ha negato al legislatore la possibilità di intentare causa nel suo insieme.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Il **21 giugno** la Corte Suprema degli Stati Uniti ha [stabilito](#) che un procuratore del Mississippi ha escluso incostituzionalmente i giurati neri dal processo per omicidio di Curtis Flowers. La condanna verrà annullata e Curtis Flowers processato nuovamente. Flowers è stato processato sei volte per l’omicidio di quattro persone nel 1996; due dei processi si sono conclusi in *mistrial* e, negli altri quattro, Flowers è stato condannato alla pena capitale. La Corte Suprema del Mississippi ha ripetutamente constatato che i pubblici ministeri avevano agito intenzionalmente per escludere i giurati neri e che questi processi erano quindi incostituzionali ai sensi di [Batson v. Kentucky](#), che proibisce allo Stato di escludere potenziali giurati “a causa della razza o sulla falsa ipotesi che i membri della [razza] dell’imputato non siano qualificati come gruppo a servire come giurati”. Il giudice Kavanaugh ha redatto l’opinione della maggioranza della Corte che ha votato 7-2 nel caso [Flowers v. Mississippi](#). La sentenza della Corte prende in esame i sei processi di Flowers e offre un’accurata analisi della giurisprudenza che si è occupata in passato del

tema della discriminazione razziale nella selezione della giuria, a partire dalla sentenza *Batson*. La sentenza della Corte Suprema, redatta da Kavanaugh, fa eco a una nota pubblicata da uno studente sullo [Yale Law Journal](#). Nella nota si sostiene che far rispettare *Batson* per ridurre la discriminazione razziale nella selezione della giuria costituisce una circostanza fondamentale per garantire l'eguaglianza nell'ambito del sistema giudiziario penale. Il giudice Clarence Thomas è autore dell'unica opinione dissenziente, a cui si unisce in parte il giudice Neil Gorsuch. Thomas sostiene che l'opinione della maggioranza è "manifestamente errata" e che non sono state presentate prove sufficienti a favore dell'ipotesi di discriminazione razziale nella selezione dei membri della giuria.

I CASI DINANZI ALLA CORTE SUPREMA

Il **28 giugno** la Corte Suprema ha aggiunto [13 casi](#) al suo *docket* per la sessione di ottobre 2019. Tra questi spiccano tre casi che contestano la decisione dell'amministrazione Trump di terminare il programma [Deferred Action for Childhood Arrivals](#) (DACA), che protegge gli immigrati privi di documenti, arrivati negli Stati Uniti da bambini. I tre casi che riguardano il DACA sono stati riuniti in un unico caso. Si tratta di: [Department of Homeland Security v. Regents of the University of California](#), [Trump v. NAACP](#) e [McAleenan v. Vidal](#). La Corte è chiamata anche a decidere se la decisione di porre fine al DACA sia legittima.

MURO CON IL MESSICO

Il **5 luglio** la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Nono Circuito ha adottato una [decisione](#) con un voto di 2 a 1 che impedisce all'amministrazione Trump di iniziare a costruire un muro lungo il confine tra Stati Uniti e Messico, utilizzando i fondi stanziati dal Congresso. L'ingiunzione rimarrà in vigore mentre il caso viene discusso in appello o fino a quando una corte superiore non si pronuncerà diversamente. L'amministrazione Trump aveva chiesto al Nono Circuito di annullare un'ingiunzione che bloccava la sua riappropriazione dei fondi. Il Nono Circuito ha motivato la propria decisione sostenendo che l'amministrazione Trump "non è probabile che abbia successo nel merito del suo appello" e ha deciso di preservare l'integrità dei poteri di bilancio del Congresso, affermando che "[quando] il Congresso sceglie come affrontare un problema", [i] è abbastanza impossibile. . . trovare negli interstizi della legislazione la concessione stessa del potere che il Congresso ha consapevolmente negato " , poiché così facendo" non è semplicemente trascurare in un caso particolare la chiara volontà del Congresso " , ma" mancare di rispetto all'intero processo legislativo e alla separazione dei poteri tra Presidente e Congresso costituzionalmente sancita". Trump aveva dichiarato a febbraio un'emergenza nazionale al confine meridionale e aveva annunciato che avrebbe deviato

i fondi militari verso il suo progetto di barriera alle frontiere dopo uno scontro con il Congresso sui finanziamenti per il muro di confine.

EQUAL PROTECTION CLAUSE

La Corte d'appello degli Stati Uniti per il decimo circuito ha confermato una sentenza in materia di *gerrymandering* razziale a Salt Lake City pronunciandosi a favore dei membri della nazione Navajo.

CORTE SUPREMA: LA SCOMPARSITA DEL GIUDICE STEVENS

Il **16 luglio** è scomparso il giudice John Paul Stevens all'età di 99 anni. Stevens era stato nominato dal Presidente Gerald Ford nel 1975 e si era ritirato nel 2010, dopo aver passato oltre 34 anni alla Corte. Era noto per il suo orientamento liberale, autore di numerose sentenze, tra cui quelle relative alla giustizia penale, ai cambiamenti climatici e ai diritti civili. Stevens ha redatto l'opinione della maggioranza in [Rasul v. Bush](#), in cui la Corte ha stabilito che le corti statunitensi possono pronunciarsi nei ricorsi presentati dai detenuti di origine straniera che desiderino contestare la propria detenzione e il trattamento ricevuto presso la prigione di Guantanamo. Ha anche redatto la sentenza nel caso [Atkins v. Virginia](#) nel 2002, in cui la Corte ha dichiarato che l'ottavo emendamento vieta la pena di morte per le persone con disabilità intellettive. Ha redatto anche la sentenza [Chevron v. Natural Resources Defense Council](#), 1984, che ha stabilito lo standard per le agenzie di interpretare le leggi ambigue approvate dal Congresso. Stevens dissentì in [Bush v. Gore](#), che determinò le elezioni presidenziali del 2000 mettendo fine al riconteggio dei voti della Florida. Ha anche redatto nel 1986 l'opinione dissenziente in [Bowers v. Hardwick](#), che ha permesso agli Stati di dichiarare illegali gli atti omosessuali, decisione ribaltata 17 anni dopo.

CENSIMENTO 2020

Il **16 luglio** un giudice federale si è definitivamente [espresso](#) riguardo al quesito sulla cittadinanza che l'amministrazione Trump intende introdurre nel censimento del 2020, ponendo probabilmente fine a oltre 18 mesi di incertezza. Il giudice Jesse Furman del distretto meridionale di New York ha stabilito, nella sua ordinanza di due pagine, che al direttore dell'Ufficio del censimento, o a chiunque possa essere coinvolto nell'applicazione del censimento, debba essere impedito permanentemente di includere una domanda sulla cittadinanza nel questionario del censimento del 2020 o "ritardare il processo di stampa del questionario per il censimento decennale dopo il **30 giugno** 2019 allo scopo di includere una domanda di cittadinanza".

Il segretario al commercio, Wilbur Ross, ha annunciato l'inclusione della domanda nel marzo dello scorso anno, innescando una litania di azioni legali federali da parte di gruppi

a difesa dei diritti delle minoranze e degli immigrati, Stati e città degli Stati Uniti. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha accettato di considerare la questione e si è pronunciata il **27 giugno** dichiarando che il Segretario al Commercio non ha fornito una spiegazione adeguata alla necessità di includere la domanda nel censimento.

EMOLUMENTS CLAUSE

Un collegio composto da tre giudici per la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Circuito del Distretto di Columbia ha rinviato ad una Corte inferiore un caso in cui si accusa il Presidente Donald Trump di violare la clausola sugli emolumenti della Costituzione degli Stati Uniti.

Nella sua [ordinanza](#), la Corte d'appello ha respinto la mozione del Dipartimento di Giustizia per rigettare la causa intentata dai legislatori democratici. Tuttavia, la Corte ha anche riscontrato che il giudice Emmet Sullivan aveva commesso un errore non consentendo al Dipartimento di presentare immediatamente ricorso contro le sue precedenti sentenze. La questione se la *Foreign Emoluments Clause* o altra autorità possa dare il via da un'azione legale contro il Presidente è irrisolta. In un altro caso separato, che coinvolge una questione analoga, la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Quarto Circuito si è pronunciata a favore di Trump, annullando e rinviando la decisione di una Corte distrettuale che aveva precedentemente aperto un'istruttoria per potenziali violazioni della clausola sugli emolumenti.

COLLEGI ELETTORALI

Il **30 luglio** un gruppo di organizzazioni repubblicane impegnate nella ridefinizione dei collegi elettorali [ha citato in giudizio](#) il Segretario di Stato del Michigan per bloccare l'istituzione di una nuova commissione non partitica per ridisegnare i distretti elettorali in Michigan prima delle elezioni del 2020.

Il caso è stato promosso per conto di 15 residenti del Michigan a cui è vietato prestare servizio nella commissione ai sensi della nuova legge. Il caso è supportato dalla *Fair Lines America Foundation*, che è nota per avere legami con il *National Republican Redistricting Trust*. [L'articolo IV, sezione 6 della Costituzione del Michigan](#) prevede l'istituzione di una commissione non partigiana per il disegno dei collegi elettorali del Legislativo statale e dei collegi elettorali congressuali. La legge impone che la commissione sia composta da 13 commissari che negli ultimi sei anni non abbiano prestato servizio per nessuno degli otto ruoli politici partigiani tra cui funzionari eletti, consulenti per le campagne e lobbisti. La legge è entrata in vigore dopo essere stata approvata come emendamento costituzionale ([Proposta 2](#)) alle elezioni generali del 2018. La sua approvazione è intesa eliminare l'influenza politica dal disegno dei collegi elettorali e affidare la responsabilità della redistribuzione nelle mani di una commissione indipendente anziché al legislatore

statale. L'istituzione di questa commissione e di altre simili è stata citata dalla Corte Suprema nella sua sentenza a proposito di *partisan gerrymandering*, in cui ha sostenuto che il ridisegno dei collegi elettorali è una “questione politica” oltre la portata delle Corti federali.

RUSSIA GATE

Il **30 luglio** un giudice federale nel distretto meridionale di New York ha [respinto](#) il ricorso intentato dal Comitato nazionale democratico (DNC) contro gli organizzatori della campagna elettorale di Trump e vari presunti agenti russi per aver interferito nelle elezioni del 2016. Il DNC ha promosso questa causa nella speranza che fossero ritenuti civilmente responsabili i membri del comitato per la campagna di Trump, WikiLeaks e la Federazione Russa per l'hackeraggio dei server del DNC. Il DNC ha specificamente affermato che gli agenti russi hanno violato i server DNC e poi hanno diffuso le informazioni attraverso Wikileaks, azioni che sono state accolte favorevolmente dal comitato per la campagna di Donald Trump.

ASYLUM BAN

Il **5 agosto** un giudice per la Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto di Columbia si è [pronunciato](#) contro il cd. *asylum ban* promosso dall'amministrazione Trump. L'amministrazione Trump ha adottato il [provvedimento](#) alla fine del 2018, sospendendo il diritto di asilo in determinate circostanze. In particolare, la norma proibiva agli immigrati di presentare domanda di asilo tranne che nei punti di ingresso legalmente riconosciuti. La norma è stata creata in risposta a un proclama presidenziale che ha sospeso il permesso di immigrazione per 90 giorni, tranne per i residenti permanenti. I querelanti hanno chiesto un giudizio sommario per far dichiarare illegale questo provvedimento sulla base dell'[Immigration and Nationality Act](#).

DONALD J. TRUMP V. ALEX PADILLA

Il **6 agosto** l'amministrazione Trump e il partito repubblicano hanno [citato in giudizio](#) lo Stato della California per una legge che richiede ai candidati presidenziali di rivelare le loro dichiarazioni dei redditi per poter concorrere alle primarie dello Stato. La legge non nomina esplicitamente il presidente Donald Trump, che non ha divulgato i suoi dati fiscali.

Il ricorso cita la sentenza [US Term Limits, Inc. v. Thornton](#), in cui la Corte suprema ha dichiarato che le qualifiche per il Presidente indicate nella Costituzione “sono” esclusive “e che gli Stati non hanno il potere di” integrarle “con le proprie”. Il ricorso è simile a quello presentato il **1 agosto** dagli elettori rappresentati dall'organizzazione [Judicial Watch](#), nel quale si sostiene che le motivazioni fornite dal legislatore californiano

per l'approvazione della legge non sono costituzionalmente legittime. "None of the interests proffered by the California legislature for requiring the disclosure of candidates' tax returns is related to election procedure or administration. Rather, the stated interests incorporate particular, substantive judgments about what is most important for voters to know when considering a candidate, how voters should go about 'estimate[ing] the risk' of a candidate 'engaging in corruption, and what might assist law enforcement in detecting violations of the Emoluments Clause and crimes 'such as insider trading.'"

ORGANIZZAZIONI NO-PROFIT E ELEZIONI

Il **14 agosto** la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Nono Circuito ha [stabilito](#) che alcune organizzazioni no profit del Montana che utilizzano pubblicità mirate 60 giorni prima delle elezioni devono registrarsi come comitati politici. La causa è stata originariamente promossa dalla *National Association for Gun Rights*. La Corte distrettuale ha stabilito che l'attività dell'organizzazione che ha promosso una candidatura 60 giorni prima delle elezioni è da considerarsi "attività elettorale". Il *Second Amendment rights group* ha contestato che qualsiasi restrizione costituisce una violazione del Primo emendamento. La Corte d'appello ha stabilito con un voto di 3-0 che gli elettori del Montana hanno il diritto alla trasparenza nelle elezioni. I gruppi no profit che spendono oltre la soglia di \$ 250 per influenzare gli elettori, saranno soggetti alla registrazione come comitato politico.

DIRITTO ELETTORALE

Il **22 agosto** la Corte d'appello degli Stati Uniti per il decimo circuito ha dichiarato che lo Stato del Colorado ha violato i diritti di un elettore presidenziale il quale si era rifiutato di votare per Hillary Clinton, risultata vincitrice nello Stato. Michael Baca, l'elettore presidenziale, è stato rimosso dal Segretario di Stato del Colorado, Wayne Williams, quando Baca ha rifiutato di votare per la Clinton, in quanto egli ha agito in diretta violazione del [Colorado Revised Statute § 1-4-304\(5\)](#). Il rifiuto di Baca di votare per la Clinton derivava dal desiderio di impedire a Donald Trump di vincere le elezioni. Baca ha infatti votato per John Kasich. Il Decimo Circuito ha stabilito che la Costituzione non conferisce allo Stato del Colorado il potere di interferire con il diritto di voto di Baca. La Costituzione fornisce un elenco dettagliato delle procedure che devono essere attuate dopo il termine della fase della *nomination* da attori specifici. Gli Stati non sono contemplati in questa fase. Gli elettori devono elencare tutti i voti espressi per il Presidente e il Vice Presidente, certificare tale elenco e inviarlo al Presidente del Senato. Anche quando un elettore viola l'esplicita richiesta dello Stato di votare per i vincitori delle elezioni popolari dello Stato, non vi è nessuna indicazione costituzionale che consenta allo Stato di rimuovere quell'elettore o di annullare i suoi voti. E in assenza di

tale esplicita autorità, gli Stati non devono interferire con l'esercizio discrezionale del diritto di voto, rimuovendo l'elettore e annullando il suo voto. Il Congresso ha calcolato che sono stati 13 i voti che si sono discostati dai risultati elettorali degli Stati. Questi includevano i voti degli elettori presidenziali di Washington, Texas e Hawaii che non corrispondevano ai risultati delle elezioni statali.

FEDERALISMO

SANCTUARY STATES

Il **22 maggio** il governatore di Washington Jay Inslee ha [firmato](#) il disegno di legge che rende Washington un cosiddetto “stato santuario”. Il disegno di legge del Senato, n. 5497, è descritto come “relativo alla definizione di una politica a livello statale a supporto dell'economia dello Stato di Washington e del ruolo degli immigrati sul posto di lavoro”. Codifica il precedente [ordine esecutivo](#) adottato dal Governatore nel febbraio 2017. La legge proibisce alle autorità, comprese le autorità di polizia e carcerarie sia statali che locali, di informarsi sullo stato dell'immigrazione o sul luogo di nascita a meno che tali informazioni non siano direttamente rilevanti ai fini dell'indagine. Incoraggia inoltre le scuole pubbliche, le strutture sanitarie, i rifugi e le corti ad astenersi dall'applicazione dell'immigrazione “nella massima misura possibile in linea con la legge federale e statale”. La nuova sezione 5 è la seguente: “Except as provided in subsection (3) of this section, no state agency, including law enforcement, may use agency funds, facilities, property, equipment, or personnel to investigate, enforce, cooperate with, or assist in the investigation or enforcement of any federal registration or surveillance programs or any other laws, rules, or policies that target Washington residents solely on the basis of race, religion, immigration, or citizenship status, or national or ethnic origin. This subsection does not apply to any program with the primary purpose of providing persons with services or benefits”.

Lo Stato di Washington si unisce pertanto alla California e all'Oregon, che hanno già in passato adottato provvedimenti legislativi a favore delle cd. città santuario.

NUOVO GOVERNATORE DI PUERTO RICO

Il **9 agosto** a Puerto Rico si è insediato un nuovo Governatore. Dall'inizio del 2019 sono stati finora in tre ad avvicinarsi nel ricoprire tale carica. A insediarsi questa volta è Wanda Vázquez Garced, dopo la rimozione di Pedro Pierluisi. La Vázquez è la terza ad insediarsi come Governatore dello Stato dopo le dimissioni del Governatore eletto, Ricardo Rosselló, e la rimozione del suo successore eletto, Pedro Pierluisi, ad opera della

Corte Suprema di Puerto Rico. Il problema è iniziato dopo che le *chat* di gruppo tra Rosselló e il suo staff sono state rese pubbliche, rivelando comportamenti misogini. Rosselló è stato costretto a rassegnare le dimissioni in seguito a manifestazioni pubbliche, ma ha tentato di influenzare la scelta del suo successore nominando Pedro Pierluisi come Segretario di Stato. Pierluisi ha quindi prestato giuramento come Governatore perché il legislatore non era in sessione per confermare la sua nomina. Ciò ha portato il Senato di Puerto Rico a promuovere un'azione legale per rimuoverlo. La Corte suprema ha deciso all'unanimità che l'investimento di Pierluisi come Governatore era incostituzionale, in quanto la legge che consentiva la sua successione era essa stessa incostituzionale. Pierluisi ha rassegnato le dimissioni dopo la pubblicazione della sentenza della Corte suprema e Vázquez ha quindi prestato giuramento. Ciò dovrebbe far sperare di porre fine alla crisi di successione di Puerto Rico, ma Vázquez sta già affrontando critiche a causa di alcune accuse di corruzione e preoccupazioni su come intende gestire la violenza di genere.

DIRITTI LINGUISTICI

La Corte suprema delle Hawaii ha [dichiarato](#) che una disposizione costituzionale relativa all'educazione hawaiana era intesa a rilanciare la lingua hawaiana (“elo Hawai”) facendo ricorso a programmi educativi che prevedano l'immersione quale tecnica di apprendimento. Nel prendere questa decisione, la Corte riconosce il ruolo sostanziale che la lingua hawaiana ha avuto nella società nativa hawaiana, compresa l'espressione e la conservazione di canti e narrazioni storiche. La Corte ha criticato l'impatto del colonialismo, che “ha cercato di imporre l'inglese come mezzo esclusivo di comunicazione ... per assimilare con forza il popolo hawaiano”. Eliminando la lingua hawaiana dall'insegnamento nelle scuole, i coloni hanno praticamente condannato la lingua all'estinzione. La Costituzione hawaiana è stata successivamente modificata per garantire l'esistenza di programmi scolastici pubblici relativi alla lingua, alla storia e alla cultura hawaiane. Questo caso particolare è stato portato all'attenzione dei giudici da una famiglia di Lāna'i, l'unica isola hawaiana che non ha un programma scolastico di immersione disponibile. Lo Stato ha sostenuto che l'accesso alla cultura e alla lingua hawaiane è già garantito in modo da soddisfare i precetti costituzionali dello Stato. Tuttavia, la Corte ha stabilito che siano offerti corsi che prevedano la tecnica educativa dell'immersione, per rafforzare le garanzie poste a protezione della lingua hawaiana.

POLIZIA E USO DELLA FORZA

Il **20 agosto** il governatore della California, Gavin Newsom, ha firmato la legge sull'uso della forza. Si tratta del provvedimento più severo che sia mai stato adottato negli Stati Uniti. Il disegno di legge, [AB392](#), modifica in maniera significativa la capacità degli agenti di usare la forza mortale e il controllo in base al quale viene valutata la forza.

Secondo la nuova legge, gli agenti potranno ricorrere all'uso della forza con implicazioni mortali solo nel caso di difesa della vita umana. Qualora un agente ricorra in modo improprio all'uso della forza con conseguenze mortali, egli può essere sottoposto ad azione legale per responsabilità civile, responsabilità penale e ad ulteriori azioni di carattere disciplinare. Il disegno di legge è stato presentato all'Assemblea della California dalla deputata Shirley Weber che era presente con il Governatore alla firma del disegno di legge per il suo perfezionamento in legge. Il disegno di legge è stato presentato in risposta alla diffusa preoccupazione per l'uso della forza da parte della polizia californiana. Sono state sollevate alcune critiche sia da parte delle organizzazioni di polizia, preoccupate per la sua applicazione, sia dagli attivisti per i diritti civili, convinti della scarsa efficacia della legge, ma tutte le parti concordano sul fatto che il provvedimento segni un passo avanti nella gestione di una questione molto delicata per gli equilibri politici e sociali del Paese. La nuova legge entrerà in vigore ufficialmente a gennaio 2020 e richiederà che gli 80.000 agenti di polizia dello Stato partecipino a dei corsi di formazione e di aggiornamento in relazione a quanto disposto dal nuovo provvedimento.

GLI STATI CONTRO I TENTATIVI DELL'AMMINISTRAZIONE DI ALTERARE GLI ACCORDI FEDERALI PER LA LIMITAZIONE DEL PERIODO DETENTIVO PER I MIGRANTI MINORI

Il **26 agosto** diciannove Stati, guidati dalla California, hanno annunciato una causa contro il tentativo dell'amministrazione Trump di modificare gli accordi federali che limitano la durata della detenzione per i bambini immigrati. La logica dichiarata dall'amministrazione per il nuovo provvedimento include il desiderio di tenere insieme le famiglie, combattere il traffico di minori e rispondere alla crisi delle frontiere. Per quanto riguarda il primo punto richiamato, la dichiarazione ufficiale della Casa Bianca ha chiarito che il governo sta tentando di porre fine all'accordo di insediamento di Flores, che comporta il rilascio di molti immigrati nel Paese dopo 20 giorni di custodia. Per quanto riguarda il tentativo dell'amministrazione di combattere il traffico di minori. Questa modifica dell'accordo di Flores, secondo l'amministrazione, potrebbe potenzialmente impedire ai trafficanti di presentare i bambini come parte di famiglie false al confine degli Stati Uniti per aggirare i controlli e limitare i tempi di custodia. Infine, l'amministrazione ha accusato l'accordo di Flores di essere l'elemento costitutivo e scatenante della crisi dell'immigrazione. Il procuratore generale della California Xavier Beccera ha dichiarato che avrebbe guidato un gruppo di procuratori generali nel presentare una causa contro l'amministrazione Trump. Secondo i ricorrenti il provvedimento comporterebbe l'espansione dei centri di detenzione per famiglie, strutture non autorizzate dallo Stato alle quali è storicamente imputato l'aumento

dell'incidenza di traumi psico-fisici nei bambini. Il provvedimento rischia di avere come conseguenza una detenzione prolungata per i minori, con conseguenze negative di lungo termine sulla salute.